



The Tree of Life

Regia: Terrence Malick

Sceneggiatura: Terrence Malick

Montaggio: Hank Corwin, Jay Rabinowitz, Daniel Rezende, Billy Weber, Mark Yoshinkawa

Fotografia: Emmanuel Lubezki

Scenografia: Jack Fisk

Musiche originali: Alexandre Desplat

Costumi: Jaqueline West

Produttori: Nigel Ashcroft, Ivan Bess, Greg Eliason, Dede Gardner, Nicolas Gonda, Sarah Green, Grant Hill, Susan Kirr, Brad Pitt, Bill Polhad, Donald Rosenfeld, Paula Mae Schwartz, Steve Schwartz, Sandhya Shardanand

Cast: Brad Pitt (Mr. O'Brien), Sean Penn (Jack), Jessica Chastain (Mrs. O'Brien), Hunter McCracken (giovane Jack)

Produzione: Fox Searchlight

Distribuzione: 01 Distribution

Durata: 139 min.

Origine: USA

Anno: 2011

The Tree of Life segna il ritorno dietro la macchina da presa di un maestro del cinema mondiale, Terrence Malick, un ritorno siglato dalla Palma D'Oro al Festival di Cannes del 2011.

La trama del film è scarna ed essenziale, come nel più classico dei film di Malick.

Al centro della storia una famiglia del Midwest, quella dei coniugi O'Brien (Brad Pitt e Jessica Chastain), genitori di due figli.

La famiglia O'Brien si compone del più classico degli organigrammi: padre normativo, autoritario e rigoroso (mosso da sentimenti buoni, anche se non troppo nobili), madre voluttuosa, affettuosa e "metafisica", in perenne contatto dialogico con Dio e con una natura benigna, contraltare della naturalità "matrigna" e competitiva rappresentata dal padre.

Di fronte all'esigenza di chiedersi se l'Universo sia guidato da Dio o dalla Natura (dalla Madre o da quel Padre che sono "*sempre in lotta dentro di me*"), come rivela Jack) il regista non fa complimenti, non cerca il successo facile e si prende tutto il tempo di cui ha bisogno per inscenare il Dramma non già dell'Umanità, ma dell'Universo Cosmo, di cui l'uomo è solo piccola parte, quella più facilmente filmabile.

Due vie esistono per vivere la vita: la via della Grazia e la via della Natura. La Grazia non prova a compiacere se stessa. Accetta di essere messa da parte, dimenticata, odiata. Accetta insulti e ingiurie. La Natura vuole soltanto compiacere se stessa. Coinvolge gli altri per compiacersi. Trova le ragioni per essere infelice, mentre tutto il mondo risplende intorno ad essa. E l'Amore sorride attraverso tutte le cose.

Chiunque non ami la via della Grazia finisce male.

Questi sono gli insegnamenti delle suore che Mrs. O'Brien ripete presentandoci la sua famiglia. Inutile dire quale via abbia scelto lei: quella della Natura, di cui pare perduto innamorate. E' la via che insegna ai suoi figli. I momenti che la madre trascorre con i figli sono momenti in cui si beano del verde che li circonda, della meraviglia del miracolo della vita.

L'occhio della macchina da presa indugia continuamente sugli elementi naturali, in un'immersione metafisica che trascina con sé anche lo spettatore.

E' un film quasi aristotelico, poiché è sempre dicotomico e ascendente. Due vie per l'infinito, due coniugi che affrontano la vita in maniera opposta, due fratelli in conflitto per conquistare l'amore di una madre. Quest'ultimo conflitto si risolverà solo con la morte di uno dei due. Il fratello sopravvissuto, una volta cresciuto, dirà: "*Fratello. Abbi cura di noi. Guidaci. Fino alla fine del tempo*".

Mr. O'Brien invece è l'esempio dell'uomo della Grazia: pio, fedele, alacre. Da bravo uomo di fede la sua vita terrena è un disastro. La sua insoddisfazione lo porta ad essere rancoroso, vendicativo. Un padre inflessibile, che riesce a raccogliere soltanto l'odio dei suoi figli.

Forse l'unico modo per proteggersi e difendersi dalla Natura e dalla sua crudeltà e imprevedibilità è la Fede, la Grazia, cioè la Cultura religiosa, anche se, alle volte, primitiva, irrazionale e inadeguata. "*Credo quia absurdum*". Credo perché è assurdo.

The tree of life è un film meditativo nel senso più alto del termine, che spinge lo spettatore ad un percorso profondo tra i Temi della vita, il percorso intrapreso dal protagonista. Un film che fa parlare e che inevitabilmente divide spettatori e critica. Ma, comunque la si pensi, è un film destinato a lasciare un solco profondo nella storia del cinema.

L'immensa intensità, emotività e monumentalità delle immagini rendono i dialoghi privi di importanza: protagonista diventa la natura stessa in tutta la sua evoluzione, dal Big Bang sino alla comparsa delle primitive forme di vita sulla terra. Nell'investigare la mente di Jack, il regista affronta la tematica della ricerca della Natura, indagata nella sua accezione più profonda.

The Tree of Life si presenta in questo senso come un ammonimento: il dolore e la sofferenza possono essere colmati dall'universo e dalla Natura stessa.

Nella durata biblica del film c'è un po' di tutto: la biografia di Malick, i simboli della Madre, il Padre, i tre fratelli, la compagna; i suoi interrogativi; i suoi pensieri. Un film ambizioso ed onnicomprensivo.

E' un film da fruire lentamente, come la sua durata, il suo tempo di gestazione, prima con i sensi e poi con l'intelletto.

A cura di Marta Balzani

VIDEO ARTE

"Autofocus" di Iginio De Luca
2006, 4'10''

Per informazioni: *Giorgio Fedeli*
Presidente di VisualContainer,
giorgio@visualcontainer.org
www.visualcontainer.org
www.visualcontainer.tv
www.dotbox.it

E' un video-autoritratto, un gioco realizzato per alternare dramma, stupore e ironia. Su entrambe le immagini (i miei genitori) cerco di sovrapporre il mio volto, tentando il miracolo di ridare vita a figure statiche.

Cineforum Marco Pensotti Bruni

56° stagione cinematografica

Legnano, 2-3 maggio 2012